Conto corrente colla Posta — Gallarate, Mercoledì 23 Gennaio 1924 — Anno XX — Num. 6

Si pubblica il Sabato e il Mercoledì
Direzione e Amministrazione
Via Luigi Borghi, 12

ABBONAMENTI
SOSTENITORE ANNUO L. 50.—
NORMALE . . . . „ 20.—
SEMESTRALE . . . „ 11.—
Un Numero separato: Centesimi 20

UNIONE

Bisettimanale dell'Alto Milanese

INSERZIONI
Per ogni linea di corpo 6
In 4ª pagina . . . L. 1.—
In 3ª pagina . . . „ 2.—
Cenni Necrologici . „ 2.—
Nel corpo del giornale „ 2.—

PAGAMENTO ANTICIPATO
Rivolgersi
al nostro UFFICIO, in VIA L. BORGHI N. 12

LA SITUAZIONE GENERALE

La firma dell'accordo italo-jugoslavo avrà luogo probabilmente il 27 o il 28 corr. a Roma. Tutti i giornali insistono nel mettere in evidenza l'importanza dell'atto. Se ne manifesta soddisfatta anche la Francia, e gli ungheresi se ne dichiarano lieti, dato che l'Ungheria sarà la prima a risentire i benefici effetti dell'accordo, con la riattivazione dei traffici.

Una nota ufficiosa, per evitare eventuali confusioni nell'opinione pubblica, rileva che non vi sarà nessuna cessione di isola grande o piccola in nessun punto dell'Adriatico, come pure nessuna modifica del confine Giulio e che i futuri rapporti tra Italia e Jugoslavia saranno regolati da un patto di amicizia, con obbiettivi limitati ai due paesi e tali da non suscitare allarme per nessun altro. Dell'avvenimento che dà un nuovo orientamento alla nostra politica internazionale si occuperà certamente anche nella relazione che accompagnerà il decreto di scioglimento della Camera. Si dice anche che tale decreto, che verrà pubblicato il 24, dopo l'annuncio ufficiale dell'accordo italo-jugoslavo, potrà subire un breve rinvio, così come è stato nuovamente rinviato al 22 e 23 corr. il Consiglio dei Ministri.

Siamo oramai entrati ad ogni modo in piena polemica elettorale e la campagna riguardante la prossima convocazione dei comizi per il 6 o, al più tardi, per il 13 aprile si può considerare come già virtualmente aperta.

L'on. Mussolini ha inviato ai prefetti una circolare che illustra i particolari congegni dell'applicazione del meccanismo della nuova legge elettorale e insiste specialmente sul procedimento della unificazione delle liste presentate in diverse circoscrizioni con lo stesso contrassegno.

La dichiarazione di unificazione dev'essere assolutamente reciproca, ed ogni volta che questo requisito venga a mancare, l'unità della lista nazionale deve considerarsi interrotta. Nella circolare si stabilisce anche che in ogni ufficio elettorale si trovino le raccolte dei manifesti delle liste presentate e così nella circoscrizione ove ha sede l'ufficio come in tutte le altre.

Si assicura che per la lista nazionale il partito fascista stabilirà che non dovranno essere segnate preferenze di sorta, e ciò ad evitare i giochetti della concorrenza

Venizelos ha parlato sui rapporti con l'Italia, asserendo che potrebbero migliorare e protestando contro le ingiurie rivolte da certa stampa greca al nostro Paese.

Tratzky, deplorato dal Partito Comunista, sarebbe stato sostituito in tutte le cariche da Kameneff, e si recherebbe in Crimea a curare tale sua malattia politica!

Baldwin è caduto alla Camera dei Comuni con 328 voti di sfiducia contro 256. Come si prevedeva, la successione sarà assunta dai laburisti con a capo Mac Donald.

Fiume italiana e l'amicizia jugoslava

La definizione della questione fiumana, che sembrava essere diventata cronica senza speranza di guarigione, non può essere accolta che col più grande giubilo da ogni italiano.

Per due ragioni: per l'annessione definitiva della dolorante città adriatica alla grande madre italiana e per l'eliminazione di quel pericoloso stato di ostilità e di tensione che regnava tra Italia e Jugoslavia.

Fiume, finalmente italiana, potrà gradualmente riprendere l'attività oggi quasi nulla, nella pace e nella tranquillità conquistate a sì caro prezzo.

Il trattato di commercio fra le due nazioni e la volontà di una politica di amicizia sono certamente notevolissimi coefficienti per la resurrezione commerciale del porto di Fiume, che non può vivere e fiorire senza una stretta collegaza col retroterra.

* * *

Non c'è però da illudersi sulla ripresa del traffico del porto di Fiume: esso non può essere che relativo e certo inferiore a quello dell'ante guerra.

Non è tanto la concorrenza diretta del porto di Trieste, che danneggia Fiume, quanto i sopravvenuti gravi mutamenti nella situazione internazionale e geografica. Sotto l'impero degli Absburgo, Fiume era il porto naturale dell'Ungheria, così come Trieste lo era dell'Austria.

La sua prosperità economica era direttamente collegata a quella dell'Ungheria, che a Fiume accentrava tutto il suo movimento commerciale.

Oggi, l'Ungheria non è più la prosperosa nazione di un tempo: le sue regioni più ricche e più produttive appartengono alla Romania ed alla Jugoslavia, le due nazioni cioè che hanno tutto l'interesse di fare confluire il loro traffico nei loro porti.

Il resto dell'Ungheria può sempre appoggiarsi al porto di Fiume, ma per questo è necessario addivenire a speciali accordi commerciali e mantenere buoni rapporti con la Jugoslavia, che controlla la maggior parte della grande arteria Fiume-Zagabria-Budapest.

E' quindi della massima importanza non solo politica ma anche commerciale, l'annunziato «patto di amicizia» con il regno S.H.S., perchè fra le varie clausole ne contiene una appunto riguardante le facilitazioni del traffico coll'Ungheria.

Clausole di grande valore sia per la rinascita del porto di Fiume, sia per la ripresa degli scambi commerciali con l'Ungheria, attualmente molto ridotti per le gravi difficoltà di trasporto e di comunicazione in territorio jugoslavo, che facevano preferire la linea Vienna Budapest alle linee Trieste-Lubiana e Trieste-Zagabria anche per il trasporto della corrispondenza.

Se alle esplicite dichiarazioni di concessioni da parte del Governo e della stampa jugoslava corrisponderanno i fatti e la volontà di mantenere i patti conchiusi, non tarderemo a raccogliere i frutti dell'accorta politica dell'onorevole Mussolini, che oggi segna al suo attivo un notevolissimo successo nel campo internazionale: frutti che devono provenire dal graduale e crescente sviluppo del nostro commercio coll'Oriente.

E prende così l'Italia, le vie calcate dalle sue floreni repubbliche marinare; ritorna il tricolore in grande missione di civiltà e di espansione economica, unica vera forza di un popolo civile, a solcare i mari consacrati dal rosso stendardo di Venezia.

Al Comm. Taldeitali, filofascista

Il Segretario della Sezione di Vattelapesca del Partito Liberale Italiano ci comunica alcune lettere che, avrebbe spedite o avrebbe in animo di vedere a certi pseudo-liberali della sua città. Ogni qualvolta lo permetterà lo spazio, ne pubblicheremo qualcuna, non senza avvertire, ad evitare equivoci, che, pur essendo dirette a cittadini di Vattelapesca, invece si esamina e si mette a nudo uno stato d'animo che è delle coscienze politiche malcerte o tentennanti dei pseudo-liberali delle minori e maggiori Vattelapesca dell'italo regno.

Per esser libero, salvo mi sia!
ci vuol testa, e a testa è una gran noia,
perchè fa testa a malinconia.
G. Giusti

Egregio Signore,

Ella dice di non volersi inscrivere nel Partito Liberale Italiano, perchè, pur dichiarandosi liberale, preferisce far a meno della tessera, essendo troppo «filofascista». Lasciamo stare il «troppo» che, di per sè solo, è un poema! Con tale aggettivo Ella non si accorge, forse perchè ha le pantofole ben ovattate, di tirarsi la zappa sui piedi.

Io mi permetto di darle un gratuito consiglio; si faccia iniziatore del parittone più numeroso che esiste oggi in Italia, quello «filofascista». Avrà un seguito che lo stesso on. Mussolini non potrà non invidiarle. A tracciare il programma, se crede, posso collaborare anch'io, tanto più che di un vero programma ideale non c'è bisogno, per il neo-Partito, ma, piuttosto, di un regolamento. Si tratta, dopo tutto, di star alla finestra, circospetto e col ventre corazzato di tutti i coperchi della cucina, a gridar *Eja eja alalà*, mentre i fascisti veri fanno alle fucilate per le vie; di affrettarsi a metter fuori un bandierone tricolore appena il Fascio locale lo desideri; di far indossare al proprio bambino, ogni domenica, una bella camicina di seta nera, come quattro anni fa gli si metteva addosso un costumino grigioverde; di farsi vedere in giro col *Popolo d'Italia* o con *Vattelapesca Nuova* che sbucano dalla saccoccia, come due o tre anni fa si ostentava, di tanto in tanto, un garofano rosso all'occhiello e, fuor della tasca, si lasciava far capolino l'*Avanti!*; di alzare il tono della voce, in farmacia o al caffè, specie se c'è altra gente che ascolta e se, fra gli ascoltatori, c'è qualcuno che porta il distintivo col fascio, per proclamare che l'on. Mussolini è un grand'uomo, «più meglio» di Cavour e di Garibaldi; di leggere il *Corriere della Sera* nell'intimità del proprio studio, dopo essersi bene accertato che nemmeno la serva spii dal buco della serratura.

Ascolti, egregio signore, il consiglio disinteressato, e vedrà che, alle prossime elezioni, Lei finirà, diritto diritto, in Parlamento, perchè raccoglierà più voti di qualsiasi altro uomo politico, l'on. Mussolini compreso, e Vattelapesca sarà celebre in tutto il mondo, come Predappio.

A meno che... sicuro, c'è un piccolo *ma*! A meno che, i fascisti, i quali, nonostante il tono, sono per la maggior parte gente che ragiona e cui non si può darla tanto facilmente a bere, non le dicano quello che vorrei dirle io, se parlassi con lo stesso tono, e cioè, ch'Ella oltre che «troppo» filofascista è anche un indolente e un vigliacco. Indolente, non perchè sia incapace di far magari venti chilometri a piedi, a passo di marcia, sbuffando per il peso soverchio della pancia, dietro un corteo fascista, sgolandosi a cantare «Giovinezzaaa.... Giovinezzaaa....», ma perchè la sua coscienza politica è più pigra di quella di certi schiumosi lumaconi.

Perchè, signore mio bello, i casi sono due: se la mèta della gente cui Ella tien dietro tanto entusiasticamente è la sua stessa, perchè non si frammischia nel gruppo e non aderisce «in pieno» al movimento fascista? E se invece Ella sta agli ultimi posti per poter, al momento buono (quello delle fucilate) scantonare e dichiararsi «fascista fin tanto chè», a quale scopo vantare una ultrafilia per un partito del quale non vuole ammettere tutti i postulati e dal quale diverge nell'interpretazione di alcuni capisaldi programmatici? Ella mi fa pensare a coloro che si gabellano per buoni cattolici, ma, contemporaneamente, chiedono che, per amor del cielo, non si parli loro dell'infallibilità del Papa e dell'obbligo di andare a Messa. Cattolico, cioè, in quanto, al momento di tirar la cuoia, saranno pronti a chiamare il prete ed a regolare i conti col Padre Eterno, per tema dell'Inferno.

Spieghiamoci, una buona volta. Che cosa significa, per Lei, filofascismo? Significa aderire al programma di restaurazione nazionale, al desiderio di un'Italia forte e rispettata e non mettere nelle ruote del carro governativo gli intralci della propria ambizione politica o di una smodata faziosità? Ma questo il liberalismo oggi lo fa, concorde e disciplinato, e basta chiamarsi liberali, per dimostrarlo, senza bisogno di una superdistinzione che non aggiunge proprio nulla, perchè ci sono anche popolari-filofascisti e socialisti-filofascisti!

Oppure, filofascismo, com'è più probabile, per Lei significa aderire al fascismo senza riconoscerne la gerarchia, senza approvarne i metodi, senza condividerne tutte le finalità? Ma allora Ella è più antifascista di un antifascista dichiarato e convinto, così come è più anticattolico un protestante, con le sue mene settarie, che non un mussulmano.

Non riconoscere la gerarchia in un partito a base essenzialmente militare, ossia gerarchica; non approvare i metodi di un partito che è nato da una rivoluzione e nelle cui file militano numerosi giovani che hanno imparato nelle trincee a non parlar le parole dei salotti; non condividere tutte le finalità di un partito che è divenuto una religione, in quanto ha un solo dio dalla volontà insondabile, ed attinge in questa cieca; mistica fiducia nel capo la forza sua maggiore; aver tutte queste riserve, ricorrere ai *se* ed ai *ma* delle coscienze dondolone, esser fascisti solo nell'ora delle parate e dei cori patriottici; non voler abiurare alla propria fede liberale, ma, nell'istesso tempo, volerla tener celata, come se si trattasse di una malattia innominabile, o pensare che sia comodo e proficuo orpellarla con un po' di filofascismo, via, è un non sapere il valore di ciò che si pensa, si dice e si fa, è un penzolare dall'albero della vergogna, lasciandosi cullare dal vento che tira, or di qua or di là, come una vescica vuota sulla porta della salumeria. Non senza ricordarle, egregio signore, che il fascismo è anche e sopratutto azione e che, se io fossi fascista, quei brutti individui che, come Lei, fanno del fascismo platonico, in sordina, non condividendo i rischi e le responsabilità, io li tratterei come si trattano i bambini capricciosi, a sculacciate sonore, o trascinandoli per la collottola, una volta o l'altra, nell'ora del pericolo, allo sbaraglio, in prima fila. Il fascismo non ha bisogno di corteggiatori, ma di gregari. A degli armati che partono per una loro fede, per un loro ideale, l'applauso pavido ma ostentato di chi resta dietro le blindate trincee del «non si sa mai» deve far l'effetto che facevano ai soldati ritornanti dal fronte gli applausi e gli sbandieramenti di quei borghesi che, rimasti in città, affamavano le loro famiglie, accapparando i viveri, ne insidiavano le donne e spedivano al fronte scarpe con le suole di cartone.

È Ella fascista nell'anima? E allora lo sia sul serio, s'inscriva nelle file del Partito, ubbidisca ai suoi capi, chè ogni fede esige una disciplina. Non si sente abbastanza fascista per inscriversi nei Fasci, e allora si stacchi dal petto quel coccardone tricolore che sembra soltanto, a certi occhielli, un parabastonate.

E la facciano finita, una buona volta, Lei e gli altri liberali «fino ad un certo punto» di tirar in ballo, a giustificazione della propria imbelle «relatività» il paragone con frazioni o gruppi di pseudo liberali, le accuse di errori compiuti, gli anatema contro l'opera di uomini non nostri o contro le idee di giornali che non rappresentano ufficialmente il risorto Partito Liberale Italiano. Non capite come questi paragoni, queste accuse e questi anatema non intaccano ma elevano il liberalismo, mettendo in rilievo la nostra fede rinnovata, la nostra volontà di separarci da coloro che del liberalismo avevano fatto un mercimonio, la nostra audacia, non pantofolaia, ma giovanile, nel riprendere, senza nulla chiedere a nessuno, una tradizione che sembrava destinata a scomparire? Forse che i fascisti son diventati liberalofili, solo perchè a Roma e ad Alessandria nuclei fascisti hanno tentato di seminare la zizzania nel partito, solo perchè nel loro partito si è annidata una masnada di profittatori e di arrivisti contro i quali si sta esercitando la chirurgia sapiente degli epuratori, solo perchè ci sono giornali che tentano di ostacolare l'opera del Duce, sforzandosi di far deviare in mille correnti, asservite a questa o a quella clientela, la fiumana del Fascismo, che si vuole invece far sfociare, unica ed impetuosa, ma contenuta nei limiti saldi della disciplina, nel gran mare della restaurazione nazionale? Perchè ci devono essere dei liberali filofascisti per via del *Corriere della Sera* o del *Mondo*, per colpa dell'on. Amendola o del Sen. Albertini, se, ed è un merito da riconoscere, non ci sono fascisti liberalofili per via dell'*Ambrosiano* o del *Mattino*?

È chiaro? Offrendo a Lei, che si diceva liberale, la tessera del Partito Liberale Italiano io intendevo appunto chiederLe di far parte di quel Partito che non ha nel *Corriere della Sera* o nel *Mondo*, i suoi organi, nel Sen. Albertini e nell'on. Amendola i suoi esponenti, di quel Partito che, riconosciuti i trascorsi errori di pseudo liberali, non vuol portare, in avvenire, il peso di consimili malefatte e cerca quindi di epurare le proprie file di tutti i sedicenti liberali; Le chiedevo insomma di separarsi dalla folla anonima e irresponsabile dei dondoloni. Tesserato, nessuno avrebbe avuto più il diritto di darle del conservatore o del demagogo, del salaudrino o del giolittiano, nè di confonderla sia fra coloro che fanno una subdola campagna contro il Fascismo, sia fra coloro che fanno all'amore col Fascismo, per opportunità o per vigliaccheria. Tesserato. Ella sarebbe stato «qualcuno»: un liberale; «qualcosa»: una coscienza.

Ella preferisce rimanere nè carne nè pesce, una banderuola che gira al vento propizio, una vescica vuota ballonzolante sulla soglia della propria bottega, un ermafrodita della politica, che fa l'occhietto al potente che passa, un minotauro, dibattentesi nel dedalico labirinto della propria incertezza.

Si accomodi. Di mezzi-uomini come Lei il Partito Liberale Italiano, che non bada al numero ma alla qualità, può fare volentieri a meno. Nè io voglio essere la sua Arianna e darle il filo perchè possa ritrovare la smarrita via. Ma, badi, non glielo daranno nemmeno i fascisti: quelli non possono non disprezzarla e le daranno piuttosto, e faranno bene, del filo... da torcere!

bi.

CRONACA DI GALLARATE

Alla Congregazione di Carità

Il cav. uff. Antonio Maino, presidente della Congregazione di Carità, aprendo la seduta da noi preannunziata, dà atto della avvenuta nomina dei due consiglieri comm. Giovanni Bossi e cav. Oreste Puricelli e con parola calda rivolge al primo il saluto augurale e al secondo esprime i suoi sinceri auguri per una pronta guarigione.

Si passa così alla discussione dei vari articoli all'ordine del giorno.

Il Consiglio approva la Convenzione Sanitaria per l'anno 1924, con la sola aggiunta delle parole « pei soli poveri » alla seconda parte dell'art. 15.

Nel contempo riconosce la necessità di elevare almeno a dieci il numero dei ricoverati maschi, mantenendo inalterato quello di 14 del reparto femminile; siccome difettano i servizi necessari per il mantenimento dei 24 degenti, delibera di sottoporre il problema all'on. Giunta Municipale perchè trovi modo di concorrere con una retta sia pur modica.

Dopo alcune ratifiche di carattere finanziario, la Congregazione prende in esame la Convenzione per l'assistenza dei Militi Volontari appartenenti alla 26. Legione: concorde, delibera di concedere lo stesso trattamento convenuto coll'Autorità Militare per la cura e degenza di uomini di truppa e ufficiali e cioè: per soldati retta unica L. 12; per ufficiali in stanzette L. 25.

L'impegno avrà la durata di un anno, salvo la rinnovazione annuale qualora non venga diedottato col preavviso di un mese.

La Congregazione informata che col 31 dicembre è cessato il contratto colla S. A. Milanese per fornitura di energia elettrica per i servizi di forza e luce ocorrenti a questo Ospedale ed Istituti annessi, previa gli opportuni accordi col Direttore di detta Società, concorde delibera:

di approvare la rinnovazione della Convenzione per la fornitura di energia elettrica per luce e forza al prezzo di L. 80 al Kw. annue, oltre la refusione della tassa di consumo dovuta allo Stato ed al Comune.

La convenzione avrà la durata del triennio 1924-1925 e 1926.

Per le altre condizioni si fa riferimento al contratto 24 gennaio 1923 registrato il 28 successivo a Gallarate.

Il Consiglio ha poi approvato lo schema di convenzione disciplinante il servizio degli specialisti presso le ambulanze locali.

Prima di chiudere la laboriosa seduta la Congregazione ha deliberato inoltre di autorizzare il Presidente a stare in causa ed a promuovere i relativi giudizi con facoltà di delegare e nominare i patrocinatori per il ricupero dei diversi crediti della Congregazione.

Vennero poi ratificate le decisioni di cessioni piante in Orago, di acquisto di coperte di lana, ecc.

In ultimo il Consiglio ha preso atto di diverse elargizioni pervenute ed approvata la convenzione elemosiniera per l'anno 1924.

Al Patronato Scolastico

Nella seduta del 19 corr. il Consiglio direttivo del Patronato Scolastico ha deliberato un voto di plauso entusiastico ai benemeriti coniugi Enrica e Grande Ufficiale Alessandro Maino per la munificenza spiegata a favore della Colonia montana di Cugliate ed ha espresso il suo vivo compiacimento al Direttore Fontana per la magnifica relazione presentata e per l'opera data insieme ai suoi valorosi collaboratori, Insegnanti Pastorelli, Malnati e Carnelli, per il funzionamento regolare della Colonia stessa.

Sempre unanime nel voto ha poi deciso:

1. — di attuare il dopo-scuola dal 1 febbraio prossimo al giugno successivo, con incarico alla Presidenza di stabilire tutte quelle norme che possano assicurare il miglior andamento della istituzione;

2. — di aggiungere alle due categorie attualmente in vigore, degli abbienti e dei poveri, per l'ammissione al beneficio del dopo scuola, una terza categoria di semi abbienti con la riduzione di metà nella tariffa in corso;

3. — di incaricare l'assessore anziano Ing. Cav. Stefano Calcaterra, presente alla seduta, perchè interponga i suoi buoni uffici presso i colleghi di Giunta nel senso di ottenere un aumento del contributo comunale, elevandolo almeno da L. 25 mila a L. 27 mila;

4. — di continuare ai bidelli il pagamento degli assegni per il servizio prestato, nelle diverse istituzioni in attesa delle promesse disposizioni da parte dell'autorità comunale.

Salme di Eroi che ritornano

Alla nostra stazione sono giunte lunedì le gloriose salme di quattro Eroi caduti per la Patria.

Frigoli Luigi fu Angelo, soldato classe 1879, del 155 Fanteria, morto da eroe sul campo il 19 agosto 1917, è sepolto nel cimitero di Namno.

Soldato Bertolotti Martino di Ferno, esumato dal cimitero di Gorizia, proveniente da Cervignano.

Soldato Macchi Pietro di Samarate, esumato dal cimitero di Aiello, proveniente da Cervignano.

Caporale Grantorti Giusto di Cardano al Campo, proveniente da Cervignano, esumato dal cimitero di Astria.

Le popolazioni dei vari Comuni si apprestano a tributare solenni onoranze funebri alle gloriose spoglie dei Caduti per la Patria.

Che ora è?

I lettori ricorderanno le nostre lamentele per la variabilità... oraria dell'orologio della Prepositurale.

La Giunta Municipale, su analogo referto dell'Ufficio Tecnico, ha autorizzato alcune riparazioni all'orologio e precisamente la ripulitura del movimento del tempo e la sostituzione della spina del pendolo.

Ha inoltre stabilito di provvedere alla illuminazione a mezzo di lampadine a riflettore del quadrante dell'orologio stesso.

In conseguenza di queste opportune decisioni, l'Ufficio Tecnico Municipale ci comunica che nei giorni di mercoledì e giovedì della corrente settimana l'orologio rimarrà fermo..... e muto.

Alla Mutua Sanitaria

La presidenza della società Mutua Sanitaria di Gallarate, ci comunica:

Dal 20 al 31 Gennaio corrente, presso il Municipio — sportello N. 1 — dalle ore 8 alle 9 e dalle 18 alle 19 nei giorni feriali, e dalle 9 alle 12 nei giorni festivi, sono aperte le iscrizioni ed il pagamento delle quote sociali per l'anno 1924.

Sono confermati medici della Mutua, conservando le rispettive zone, i signori dott. Ubaldo Bianchi e dott. Cesare Sacconaghi; mentre al sig. dott. cav. Aurelio Germani viene affidata la cura dei Mutuati appartenenti alla classe dei Ferrovieri ed all'Associazione Madri e Vedove dei Caduti di guerra e delle loro famiglie, i quali potranno richiedere le tessere sociali presso le rispettive Associazioni.

Ai Soci e loro famiglie, oltre l'Assistenza medica, viene concesso:

a) un trattamento di favore da parte del Comune e della Congregazione di Carità per ricovero eventuale nel Civico Ospedale;

b) un assegno di L. 50 per ogni parto vitale legittimo nelle loro famiglie.

La grave sciagura alla Malpensa

Alle 15.30 di sabato, sul campo d'aviazione della Malpensa, volava ad una quota di circa mille metri, un apparecchio B. R. 750 HP Fiat, pilotato dal caporale Domenico Fraticelli, d'anni 27, che intraprendeva i primi voli d'istruzione su tale tipo di apparecchio.

Ad un tratto, da terra, venne notata una grande nuvola di fumo circondare l'apparecchio, evidente segno di un incendio sviluppatosi a bordo. Immediatamente, infatti, l'aeroplano si abbassava a grande velocità, forse per una manovra tentata dal pilota per prendere rapidamente terra. Senonchè, nel compiere questa discesa, l'apparecchio si rovesciava e, dopo aver descritto ampie spirali, precipitava al suolo, incendiandosi completamente dopo il violentissimo urto, certamente per il sopravvenuto scoppio del serbatoio della benzina.

Il particolare più terribile del tragico incidente è dato dal fatto che, mentre l'apparecchio volteggiava già capovolto, coloro che da terra assistevano impotenti alla angosciosa scena, videro uscire dalla carlinga, ad una quota di circa 400 metri, il corpo dell'aviatore e fulmineamente precipitare al suolo nelle campagne sottostanti.

Immediatamente i militari, ufficiali e truppa, che si trovavano sul campo, si davano ad affannose ricerche del disgraziato pilota. Sono state distaccate pattuglie di aviatori e cavalleggeri, che hanno perlustrato attivamente tutta la zona, ma il corpo del Fraticelli, orribilmente sfracellato, non è stato rintracciato che domenica mattina, a circa 500 metri dal distrutto velivolo. L'apparecchio, come si è detto, è stato completamente distrutto dall'incendio.

Il caporale Fraicelli era uno dei migliori piloti del campo della Malpensa e anche sul tipo l'apparecchio che ora si addestrava a guidare, aveva già dato prova d'indiscutibile abilità. Non si sa quindi dare una spiegazione plausibile al doloroso incidente. La notizia, come si può immaginare, ha destato profonda impressione fra gli aviatori e nella cittadinanza.

Il cadavere, dopo la pietosa ricomposizione è stato trasportato amorevolmente al Cimitero di Gallarate.

Martedì seguirono, imponentissimi, i funerali del povero aviatore.

Cronaca d'oro

Il Signor Cav. Uff. Antonio Maino ha elargito al locale Comitato di assistenza agli Orfani di Guerra, di cui è benemerito Presidente, la somma di L. 2000.

Gli Orfani beneficati con animo riconoscente esprimono sentiti ringraziamenti.

* * *

Alla Sezione dell'Associazione Nazionale Madri e Vedove dei Caduti è pervenuta l'oblazione di L. 1000 dal Signor Cav. Uff. Antonio Maino, al quale il Consiglio Direttivo della Sezione, a nome di tutte le socie, invia i ringraziamenti più sentiti.

* * *

All'Asilo Infantile Ponti sono pervenute le seguenti elargizioni: Ditta Fratelli La-Croix L. 300. — Deputazione Provinciale L. 500. L'Istituto beneficato rinnova sentiti ringraziamenti.

* * *

Alla Sezione Mutilati ed Invalidi di guerra dal Cav. Uff. Antonio Maino è stata elargita la somma di L. 1000.

La Sezione esprime i sensi di viva gratitudine al munifico benefattore.

* * *

All'Opera Pia Scrofolosi poveri sono pervenute lire 500 elargite dal cav. uff. Antonio Maino.

L'Ente beneficato rinnova, a nostro mezzo, vivissime espressioni di gratitudine al munifico oblatore.

L'orario degli esercizi pubblici

fissato da un decreto prefettizio

Il Prefetto ha emanato il seguente decreto:

« Visto il R. Decreto 7 ottobre 1923, viste le nuove disposizioni del Ministero in cui si modifica il precedente decreto in data 10 ottobre 1923, decreta: »

1. — L'orario di apertura degli esercizi pubblici nella provincia di Milano è fissato alle ore sei indistintamente per tutti gli esercizi pubblici e per tutti i giorni.

« 2. — L'orario di chiusura resta fissato come segue: per Milano e Comuni capoluoghi di circondario e altri con popolazione superiore a diecimila abitanti, per gli alberghi, ristoranti e trattorie ore 1; per gli altri Comuni della provincia e esercizi isolati in campagna ore 23; per i caffè, bars, bottiglierie e flaschetterie di Milano e Comuni superiori a diecimila abitanti ore 24, per gli altri Comuni ore 23; per le osterie e bettole di Milano e Comuni capoluogo di circondario ore 23; degli altri Comuni ore 22.

« 3. — Prima delle ore dieci nei giorni feriali e delle 11 nei giorni festivi non potranno somministrarsi che le sole bevande contenenti alcool in quantità non superiore al 21 per cento del contenuto.

« 4. — La somministrazione delle bevande alcooliche con contenuto di alcool superiore al 21 per cento del volume dovrà cessare alle 23 negli alberghi, ristoranti, trattorie, caffè, bars, bottiglierie e flaschetterie e alle 22 nelle osterie e bettole, fermo restando il divieto della vendita dei detti superalcoolici nei giorni festivi e in quelli di elezioni amministrative e politiche.

« 5. — Tali disposizioni sono in vigore da lunedì 21 corrente ».

Le nuove concessioni sulla vendita

delle bevande alcooliche

Il signor Salmini Giacomo, presidente della Federazione Esercenti a Negozianti di Gallarate, ci trasmette queste nuove disposizioni in merito agli orari di vendita delle bevande alcooliche di bassa gradazione.

Il Governo ha accolto l'ordine del giorno votato dal congresso dei proprietari di esercizi pubblici d'Italia, che ebbe luogo in Roma il giorno 8 dicembre u. s. nel quale si affermava il concetto che le limitazioni dovevano riferirsi soltanto ed esclusivamente alle bevande super-alcooliche; e le Prefetture hanno già ricevuto le istruzioni in proposito.

Verranno quindi immediatamente diramate disposizioni nel senso che gli esercizi pubblici possono vendere le bevande alcooliche di gradazione inferiori ai 21 gradi, (vino, birra, vermouth, marsala, ecc.) cominciando dall'ora di apertura sino all'ora di chiusura dei singoli esercizi.

Le bevande alcooliche superiori ai 21 gradi potranno invece essere vendute soltanto nei giorni feriali dalle ore 10 del mattino alle ore 22 nelle osterie e bettole, ed alle ore 23 negli altri esercizi.

Il Carnevale alla Società Ginnastica Gallaratese

La fiorente Associazione ha deliberato d'indire per la corrente stagione di Carnevale le seguenti feste: 31 gennaio – Gran festa tradizionale della «Giubbiana» con falò nel prato, fuochi artificiali e ballo. — 9 febbraio – Veglia di Gala riservata ai soci ed ai parenti dei soci. — 1 Marzo – Veglioncino Ginnastico con proclamazione della Reginetta della festa.

Ci riserviamo di comunicare dettagliati particolari in merito alle indicate feste, alle quali auguriamo sin d'ora un ottimo successo.

Associazione Nazion. Combattenti

Presenti una sessantina di soci, domenica mattina si è tenuta l'assemblea generale ordinaria della Sezione Gallaratese dell'Associazione Nazionale Combattenti.

Il presidente della Sezione sig. Ambrogio Bianchi, ha letto ai presenti la relazione dell'anno decorso.

Egli ha iniziato il suo dire rivolgendo un saluto riverente alla memoria dei soci deceduti nello scorso anno: Luigi Tenconi, dott. cav. Guido Fornaseri, Luigi Castelli e Mario Lupi.

Circa la *situazione sociale e direttiva* il Presidente, ricordando che l'assemblea del 6 gennaio 1923 ratificò l'autonomia delle ex-sottosezioni già dipendenti dalla locale, fa rilevare che il Consiglio avrebbe desiderato presentarsi con qualche progetto concreto in programma, ma le trattative coi rappresentanti delle ex sottosezioni per addivenire all'assegnazione a queste di una equa quota del patrimonio dell'Istituto del Reduce non sono riuscite, e di comune accordo è stato nominato arbitro l'avv. Giulio Berginann. Al momento si è in attesa del lodo arbitrale.

La relazione accenna poi alla lotta di tendenze che si è cercato di insinuare nella Associazione e si felicita che il Congresso Federale ed il Consiglio Nazionale abbiano riaffermata la indipendenza da qualsiasi partito politico.

Riguardo all'assistenza, il relatore fa rilevare il lavoro compiuto per far sì che nessuno dei combattenti gallaratesi sia privato dei diritti e degli onori conseguiti in guerra.

La relazione morale viene approvata all'unanimità, così pure quella finanziaria esposta dal signor Monina.

Si passa quindi alle elezioni del nuovo consiglio direttivo della sezione, che danno il seguente risultato: 57 votanti, 56 voti per la lista completa:

Consiglieri: Alberti avv. Giuseppe; Alò Innocente; Bestetti Mauro; Bianchi Ambrogio; Colombo Mario; Monina Piero; Pezzi Luigi. — *Sindaci effettivi:* Martegani rag. Rinaldo; Menej rag. Edmondo; Sironi Gino. — *Sindaci supplenti:* Porrini Attilio; Sella Luigi. — *Probiviri:* Bianchi dott. Ubaldo; Buffoni Antonio; Piceni avv. Renato; Pizzamiglio dott. Antonio; Sacconaghi Manlio. — *Comm. di scrutinio:* Cassinelli Pietro; Oldrini Pietro; Rumi Enrico; Pastorelli Pasquale; Saporiti Antonio. — *Delegato al Cons. Provinciale:* Bianchi Ambrogio.

STATO CIVILE

dal 12 Gennaio al 18 Gennaio 1924

Nati N. 7 - Maschi N. 5 - Femmine N. 2

Pubblicazioni Matrimoniali: Checchi Battista, meccanico, Malinverni Rina, tessitrice — Miringhelli Lorenzo, aggiustatore meccanico, Chiaravalle Annunciata, tessitrice.

Matrimoni: D'Intino Guido, elettricista, Tagliabue Rosa, operaia — Galanto Apolonne, meccanico, De Barba Angela, domestica — Oggioni Salvatore, tornitore in osso, Aspesi Angela, operaia.

Morti: Cusatelli Ester in Gianotti, d'anni, 45, casalinga — Frattini Teresa in Colombo, d'anni 57, casalinga — Casè Carlo, d'anni 66, operaio — Stocco Giovanna ved. Ferro, d'anni 64, casalinga.

Notizie Varie

Riparava all'ospedale di Cassano Magnago, per flemmone infettivo alla mano destra, riportato sul lavoro, l'operaio Faggian Giuseppe fu Pietro di Cassano Magnago. Venne giudicato guaribile in giorni trenta.

* * *

Ignoti ladri, entrati nel cortile di proprietà Viola Attilio di Luigi, da Vergiate, e scassinata la porta di un ripostiglio, rubarono una bicicletta da donna, un paletot ed altri effetti d'uso.

* * *

Verso le ore 21 del 12 c. m., un incendio sviluppavasi nella stalla di proprietà del negoziante in bestiame Turri Angelo fu Gaetano, da Crenna, via Sempione, 2. Malgrado il pronto accorrere di volonterosi, perirono due mucche e rimase lesionato un cavallo.

L'incendio si ritiene casuale.

UNIONE
DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE
12, Via L. Borghi - GALLARATE - Via L. Borghi, 12

I manoscritti per la pubblicazione devono essere inviati impersonalmente al sopra notato indirizzo e devono essere debitamente firmati. Non si pubblicano scritti anonimi. La Direzione può anche pubblicare dei manoscritti sotto pseudonimi, sempre però che lo scrivente sia da essa conosciuta.

L'UNIONE pubblica gratuitamente programmi di feste e di cerimonie e resoconti del loro svolgimento, purchè naturalmente di interesse generale.

I segretari delle varie associazioni politiche, economiche, sportive, culturali, ecc. dell'Alto Milanese possono inviare gli avvisi di convocazione delle rispettive riunioni di Soci all'*Unione*, che li pubblicherà gratuitamente.

La collaborazione su argomenti, problemi ed interessi locali è assolutamente libera e graditissima.

Banca Industriale Gallaratese
Società Anonima
Capitale L. 5.000.000 versato L. 3.000.000
Sede in GALLARATE
Tutte le Operazioni di Banca

Cronaca di Busto Arsizio

Il concorso per il Monumento ai Caduti

Alla chiusura del termine di presentazione dei bozzetti inviati dagli artisti iscritti al Concorso Nazionale per l'erezione del Monumento ai Caduti bustesi, ci risulta che ben trenta furono i concorrenti.

I bozzetti, disposti nelle sale del Municipio, per gentile concessione del Sindaco cav. Maderna, hanno indubbiamente doti pregevoli e torna quindi la convinzione generale che il concorso abbia avuto un esito ottimo.

Ci consta che il Comitato, udito il responso della Giuria appositamente chiamata, terrà un'esposizione al pubblico dei bozzetti.

La nuova Banca Industriale

Ci si comunica che il giorno 14 corrente nella sede della Banca di Legnano e Busto Arsizio in Busto Arsizio è avvenuta la costituzione di un nuovo Istituto di Credito denominato « Banca Industriale di Busto Arsizio » col capitale di sette milioni di lire, aumentabile a dieci.

Il capitale venne raccolto fra i maggiori esponenti industriali di Busto Arsizio con importanti concorsi del Credito Italiano e della Banca di Legnano.

All'accordo nella formazione del capitale seguì anche l'accordo di persone, essendo stato designato dalla Banca di Legnano il Grand'Uff. Pietro Soldini a far parte del Consiglio della Banca Industriale di Busto Arsizio, mentre il Comm. Aristide Basilico, Presidente di quest'ultima, è designato a rimanere nel Consiglio della Banca di Legnano.

Le cariche sociali furono così costituite: Presidente: Comm. Aristide Basilico, Cavaliere al merito del Lavoro; Vice Presidente: Comm. Jean De Fernex; Consiglieri: Cav. Luigi Botti, Rag. Guido Candiani, Castiglioni cav. uff. Carlo, Gabardi cav. Edoardo, Maderna cav. uff. Ottorino, Malvezzi cav. dott. Giovanni, Soldini gr. uff. Pietro. Il Collegio Sindacale è così composto: Cav. Rag. Luigi Bianchi, cav. Francesco Milani, ing. Luigi Carlo Cornelli, Sindaci effettivi; Cav. rag. Alfredo Colombo e cav. dott. Francesco Stoppato, Sindaci supplenti. Sono preposti alla Direzione della nuova Banca il sig. rag. Giovanni Barocetti (già Direttore alla Sede di Milano del Credito Italiano), in qualità di Direttore Generale ed il sig. cav. Edmondo Pesenti (già Direttore della Sede di Busto Arsizio della Banca di Legnano e Busto A.), quale Direttore della Sede di Busto Arsizio.

Cronaca di LEGNANO

Il bilancio di previsione alla prova del fuoco

Nella tornata consigliare del 10 corr. fu discusso il bilancio di previsione per l'esercizio 1924. I nostri lettori si accontenteranno di poche battute d'indole generale e del resoconto obiettivo del favore incontrato nel Consiglio Comunale da questo bilancio preventivo, che è tutta la fotografia mentale, amministrativa dei nostri eletti, i quali, dopo un anno di prova e dopo un assestamento organico di quanto essi trovarono bene o male avviato dalla passata gestione, avvistano al paese criteri amministrativi saggi ed opportuni.

La funzione preventiva è di somma importanza in tutte le aziende, ma particolarmente in quelle pubbliche, poichè in esse, oltre a tracciare un piano economico finanziario, il bilancio costituisce una serie di autorizzazioni e di limitazioni che il Consiglio Comunale assegna agli organi esecutivi per l'adempimento e l'osservanza.

Ed il nostro Consiglio, ad eccezione d'una riserva dell'ing. Bombaglio sull'opera per la sistemazione stradale, ed un rilievo di carattere generale del consigliere Guidi, rilievo ribattuto dall'assessore Roveda, dal sindaco comm. Vignati e dall'assessore ing. Morganti, ha con largo consenso approvato il bilancio preventivo compilato dalla nostra Giunta Comunale.

Non poteva essere altrimenti. Il bilancio in parola è informato ai seguenti criteri: spendere bene, spendere meno possibile, non fare nuova spesa senza una esatta corrispondenza niuna nuova entrata, non rinviare opere di riconosciuta necessità, ma farvi, fronte in difetto di mezzi ordinari con mezzi straordinari come mutui e prestiti.

E qui ci piace osservare: gravare di debiti un'azienda comunale deve dispiacere sempre ad ogni onesto e buon amministratore, ma quando il mutuo dovrà servire ad una impellente necessità pubblica è bene che chi di questa necessità soddisfatta si giova, abbia anche ad incontrare la pressione — ne caso ripartita fra la cittadinanza con equo criterio distributivo — della spesa sopportata, sia pure con una passività di prestiti.

Soffermandoci al linguaggio delle cifre notiamo che la Giunta opportunamente fa noto che il riassunto generale del 1923 si è chiuso con un avanzo debitamente accertato e controllato di 123.000 lire.

Poichè c'è stata la riduzione della sovrimposta, l'abolizione della tassa sui locali, dati i conseguenti inasprimenti sul dazio consumo, la Giunta, senza ricercare nuove tasse, ma solamente gettiti ed incrementi naturali — in omaggio ai principi su esposti — propone, per una serie d'impellenti lavori pubblici, due mutui; uno di un milione e l'altro di 200.000 lire.

Il primo, già assicurato dagli Enti locali, dovrebbe servire per pavimentare di masselli di granito il Corso Garibaldi fino al piazzaletto Castelfidardo, la via Magenta fino al Giovara, la via Luini da Piazza Maggiore a via Franco Tosi. — Per opere di fognatura 140.000 lire; altre 150.000 per le sistemazioni di via Ronchi, Volta, Giovanni da Legnano, Galvani, Leopardi, Correnti, Moscova, Alfieri, Buonarroti, Foscolo, Bramante, Calini e Madonnina. — Altre 85.000 per la sistemazione di via Volturno, Menotti, D'Azeglio, Pilo, Cappellini, Cuttica, Novara, Elena, Vespucci, Palermo, Pisacane, Grazie, Venezia.

Per cilindrature metalliche altre 25.000; 200.000 all'Ente autonomo Case Popolari e 200.000 per l'allargamento rete distribuzione acqua potabile.

Il secondo mutuo di 200.000 lire dovrebbe servire per la sistemazione del pubblico macello, non pensando la Giunta a costruire un macello nuovo anche per la grave spesa che ne *verrebbe* (circa due milioni e mezzo) mentre l'attuale macello debitamente sistemato (*ed ancor più sistemato nel servizio, aggiungiamo noi*) può servire per una popolazione ancora il doppio dell'attuale nostra.

L'entrata effettiva pel 1924 è preventivata in quattro milioni e sessantanovemila settecento ventinove dai seguenti gettiti: dazio consumo, luce elettrica, combustibili. foraggi, gaz, tassa famiglia, esercizi di rivendita, sovrimposta, ricchezza mobile, sovrimposta fondiaria, tassa occupazione spazi pubblici, concorso manutenzione stradale, tassa macellazione, tasse scolastiche, tasse velocipedi, tasse licenze, tasse di soggiorno, proventi dei cimitero, prodotti contravvenzioni, concorso dello Stato, provento acqua potabile, servizio affissioni.

La spesa maggiore è data dalla pubblica istruzione (elementari, complementari ed istituto tecnico); seguono poi le spese generali e poscia le spese straordinarie, fra le quali L. 270.000 per caroviveri, ridotte a tale cifra, poichè *pel 1924 è stato tolto ai maestri il secondo caroviveri*. Considererole la spesa per la pubblica beneficenza: L. 479 835.

Pel servizio igienico è fissata la cifra di L. 480.473; per opere pubbliche (manutenzione stradale, ecc.) 443.000 lire; gli oneri patrimoniali importano una spesa di 262.833 Per l'estinzione di debiti contratti è fissata la cifra di 134 585; l'ultima spesa è quella per la sicurezza pubblica e giustizia in lire 6225.

Come ciascuno può da sè medesimo notare, un piano amministrativo e fattivo così organico e ben ponderato merita il plauso di tutti ad incoraggiameuto per la traduzione in atti di quanto esso afferma.

Il nuovo Direttore dell'Ospedale Civile

Il giorno 14 corr. il Consiglio della Congregazione di Carità — giusto coma noticina preventiva da noi data — ha nominato a direttore del nostro Ospedale Civile il *Prof. Dott. Livio Losio*.

Ci congratuliamo pel fatto compiuto e per l'ottima scelta.

Il Prof. Livio Losio, oltre a numerosi titoli di carriera, ha al suo attivo oltre venti pubblicazioni scientifiche tutte apprezzate ed atte a dimostrare la vasta coltura, l'operosità e la tecnica del professionista, che tutta la vita votò all'esercizio della sua missione pro sofferenti.

Egli gode in Legnano grande fiducia ed immense simpatie: i fatti non tarderanno a confortare quella che fu la nostra previsione di ottima scelta.

Ci congratuliamo quindi col Consiglio della Congregazione di Carità e con l'eletto.

Caroviveri agli insegnanti

Stralciamo dalla relazione a stampa del bilancio preventivo ed invitiamo l'on. Giunta Provinciale Amministrativa, per ora, a leggere attentamente:

« Come è stato recentemente deliberato dal Consiglio Comunale agli insegnanti elementari verrà concessa, salvo l'approvaz. della G. P. A., *una quota del 60 per cento sull'ammontare della seconda indennità caroviveri che sarebbe loro spettata a tutto il 31 dicembre 1922. Nel mentre l'ammontare viene conservato fra i residui passivi, cessa lo stanziamento del secondo caroviveri per l'anno 1924.*

A parte la considerazione del trattamento d'inferiorità verso i maestri nei rapporti degli impiegati tutti e dei salariati in riguardo alla seconda indennità caroviveri, risulta evidentemente che *solo dal 1 gennaio 1924 con implicita delibera per l'approvazione del preventivo viene a cessare un diritto regolarmente e legalmente acquisito dai maestri elementari.* I quali trattati, come servacce ed idioti dagli illustri socialpussisti, hanno, per proprio civismo, potuto transigere pei 60 per cento e non per tutta la legale durata del loro diritto con l'attuale Amministrazione.

Ma neanche questo loro atto encomiabile ha ancora incontrato il favore della G. P. A. che si ostina a non volere definitivamente deliberare.

Auguriamoci che questa già lunga questione sia presto definita e che, negli interessi del Comune, i maestri non debbano attendere e provocare la parola ultima del magistrato del Tribunale Civile di Busto Arsizio, la quale non può non essere di pieno riconoscimento d'un diritto loro *lenimamente* truffato e calpestato.

In Pretura

Udienza penale del 21 gennaio 1924.

Presiede l'Avv. Bettazzi, Pretore; funge da P. M. l'Avv. Bellati, Vice Pretore; Cancelliere. Cataudella.

Numerosi sono stati i processi svoltisi in questa udienza, ma pochi quelli di maggior rilievo.

* * *

Il fumista Vernocchi Giuseppe di Luigi, abitante in Gallarate, frazione Arnate, veniva sorpreso addormentato in una vettura di 2.a classe in questa stazione ferroviaria. Condotto nella locale caserma dei carabinieri, dal ferroviere Crippa Vittorio, non seppe giustificare perchè aveva scelto il soffice divano, anzichè la sua dimora; perquisito, lo si trovava in possesso di una rivoltella austriaca, di un tirapugni e di un coltello. L'arrestato dichiarò pertanto che il prezioso ordigno era cimelio di guerra e così anche affermò alla pubblica udienza, non negando di non aver fatta la denunzia all'autorità competente.

Breve discussione della difesa e del P.M.: il Pretore emise sentenza condannandolo a mesi uno e giorni 22 di arresto, a L. 162 di pena pecuniaria e a L. 100 di multa, col beneficio del perdono per la detenzione.

* * *

Come si ricorderà, la polizia eseguiva l'otto ottobre scorso una perquisizione nell'abitazione del commesso Caprini Renzo di Carlo da Gallarate, via Novara, 3 e vi rinvenne due rivoltelle con munizioni ed una pistola lancia razzi.

Per le rivoltelle, il Caprini aveva fatta regolare denunzia, ma non per la pistola lancia razzi. Il Caprini presentatosi alla pubblica udienza, narrò che tale ordigno era un ricordo di guerra e che essendo inoffensivo non si riteneva tenuto a fare la denuncia. All'uopo è comparso il perito Velati Giovanni, il quale avuta visione dell'arma, non la ritenne offensiva. A seguito di ciò su richiesta conforme del P. M., l'imputato venne assolto, perchè il fatto non costituisce reato, ordinandosi anche la restituzione del lancia razzi sequestrato.

* * *

Malgrado le tassative disposizioni di legge, per reprimere l'abuso della corsa pericolosa dei veicoli a trazione meccanica, tuttavia, gli investimenti, in questa piaga, avvengono così di frequente, da preoccupare l'umile viandante.

E' stata la volta dello chauffeur Bianchi Emilio fu Giuseppe di Busto Arsizio, via Benvenuto Cellini, 28, il quale il 17 giugno scorso, investiva, colla sua automobile, proveniente da Varese, all'altezza della piazza Risorgimento di questa città, la impiegata Tiraboschi Anna di Enrico, da Gallarate, che in bicicletta percorreva la via Ronchetti, diretta al centro dell'abitato.

L'investimento non fu così grave, ma la Tiraboschi riportò lesioni guarite in quindici giorni ai piedi e si ebbe la bicicletta resa inservibile.

Il dibattimento si è svolto vivace, per l'accanimento di alcuni testi di carico contro quelli di discarico.

Risultò provato che lo chauffeur Bianchi Emilio, andava a corsa veloce, anche in città, e che avrebbe potuto benissimo scansare la Tiraboschi se avesse tenuta la sinistra e frenato in tempo utile.

Il P. M. chiese la condanna ad un mese di reclusione, la difesa sostenne la innocenza dell'imputato; il Pretore condannò il Bianchi a L. 500 di multa e danni.

* * *

Il vigile urbano Corgiulo Almerigo di qui, di servizio al piazzale della stazione, elevava contravvenzione al vetturale Luoni Enrico di Cassano Magnago, perchè si muoveva dal posto assegnatogli, avvicinandosi al cancello di uscita dei viaggiatori. Il Luoni, che non comparve all'udienza, non se la diede per vinta ed investì l'Agente con le parole: «E' ora di finirla, non faccio il lazzarone come Lei ».

Per tali fatti, l'imputato riportò condanna ad un mese di reclusione e a L. 50 di multa.

* * *

Un processo che ha attirato la viva curiosità del pubblico, è stato quello intentato dalla casalinga Azzusi Pierina di Alessandro da Sesto Calende, a carico di Carabelli Francesco fu Vincenzo e Frigerio Dante di Anseimo, anch'essi da Sesto Calende, responsabili di lesioni.

Dal vaglio del dibattimento, è risultato che l'Azzusi Pierina, sedotta negli anni 1920 1921 dal Carabelli e resa madre di un bambino, era stata piantata dall'amante. Perciò, la sera del 15 agosto scorso anno, imbattutasi per caso nel suo seduttore, lo avvicinò mostrandogli il bambino, frutto del loro amore. Il Carabelli seccato, la percosse ed in di lui aiuto intervenne il cognato Frigerio Dante, che menò egli pure qualche pugno, alla poveretta.

Il processo, condotto sullo sfondo di un amore che fu e di una madre sedotta e gettata nel disonore, diede adito alla Parte Civile, Avv. Missaglia, di parlare per circa un'ora, con foga oratoria.

Il Pretore condannò il Carabelli a L. 300 di multa ed il Frigerio a L. 200 della stessa pena, oltre in solido ai danni.

* * *

Nel luglio scorso anno, all'esercente Tamiozzo Alberto fu Gerolamo di qui, venne presentato, per ammetterlo nella sua pensione, certo Raffanini Antonio fu Alessandro da Bologna abitante in via S. Stefano 2, viaggiatore di commercio. Il sig. Tamiozzo fornì all'ospite cibarie per l'ammontare di L. 160 ed un bel giorno non lo vide comparire più alla pensione.

Anche in quel periodo, rimase truffato il sarto Monti Mario di Gallarate, via Trombini 4, il quale fornì un paio di calzoni, con la promessa di esserne pagato il giorno sucessivo. L'imputato, non si fece vivo ed il processo celebratosi in sua contumacia, portò la sua condanna a mesi quattro di reclusione e a L. 500 di multa, pena dichiarata condonata.

La rubrica dei cacciatori

L'*Unicità* della legge sulla caccia, ultimamente emanata e sanzionata con relativo regolamento, va ogni giorno più scomparendo, perchè il Ministero per l'Economia Nazionale continua nel suo vezzo di emanare decreti sopra decreti, modificando termini di chiusura ora a questa, ora ad altra selvaggina ed ora in una Provincia, ora in altra! E così lo spirito unificatore della legge viene frainteso ed a maggiore scorno degli stessi cacciatori che nuovamente ricorrono ai Consigli Provinciali per promuovere dal Ministero deliberazioni che non fanno altro che accrescere la babelica confusione, quasi che non si potesse ancora ricordare che provvidenze dei Consigli Provinciali riguardo all'esercizio della caccia non ne sono mai scaturite. È questa un'azione deplorevole da parte di alcuni che così agiscono con visione ristretta ed individualista, azione che non dovrebbe essere condivisa dalle Associazioni le quali dovrebbero avere a cuore un criterio-base e conciliativo nel dipanare l'arruffata matassa del nostro problema venatorio.

* * *

Un male cronico nella famiglia dei cacciatori italiani è la disunione, malanno che ha proliferato, che ha concesso lo sbizzarrirsi dei fautori della nuova legge i quali hanno trovato campo libero alla tutela dei propri gusti venatori.

Scrive la stampa venatoria:

« Noi siamo convinti che se occorreva una legge unica per determinare le norme dell'esercizio della caccia, non è, o non sarà tale legislazione capace di risolvere il problema venatorio italiano, se ad essa non vada unita una seria e ben intesa organizzazione dei cacciatori.

« Vi è una sequela interminabile di ragioni che confortano tale nostro con-

Piccola pubblicità

Avvisi commerciali; compera, vendita case, terreni, affitti; *Offerte di lavoro*: cent. 35 la parola, minimo L. 3.50.

Avvisi vari; capitali, cessioni di aziende, negozi, ecc., cent. 50 la parola, minimo L. 5.00.

Domande di lavoro e d'impiego, cent. 25 la parola, minimo L. 2.50.

Tassa governativa in più.

Rivolgersi alla Amministrazione dell'*Unione*, via Luigi Borghi, 12 - Gallarate.

VENDESI

Caffè Ristorante con bigliardo. Miti pretese.

Rivolgersi al sig. Ghiringhelli Enrico - Via S. Antonio - Gallarate.

VENDO

bigliardo grande, o lo cambio con uno piccolo.

Rivolgersi al sig. Moro Nino - Lonate Pozzolo.

CARRU' CARLO

ORTICOLTORE

Premiato nel 1912 con Menzione Onorevole negli Stati Uniti

Premiato nel 1915 e 1922 a Milano con Diploma e Menzione Onorevole

Ricco deposito di piante fruttifere

boschive ed ornamentali

Ricchi e svariati modelli di locesti

GALLARATE

Via Tiro a Segno N. 4 - Casa Colombo

Pubblicità BENTIVOGLIO - Milano

OCCHI DI PERNICE

CALLI E DURONI

La guarigione è assolutamente garantita col Callifugo del

Dott. Cav. C. CICCARELLI

Chi non crede all'efficacia dello specifico s'informi da chi l'ha usato.

DEPOSITI:

GALLARATE: Farmacia DAHO del Dott. Pietro Bianchi.

BUSTO ARSIZIO: Farmacia MICHELE CARMELINO, Via XX Settembre.

MOBILI

Prima di fare i vostri acquisti, visitate i grandi Magazzini della

S. A. L. D. A.

Società Anonima Lavori di Ammobiliamento

Stabilimenti Riuniti

BESANA ASNAGHI & C.

in

MEDA

(Prov. di Milano)

Linea Milano - Erba (*Ferr. Nord*)

GUIDO SIRONI

I VINTI DI CAPORETTO

elegante volume illustrato, edito dalla TIPOGRAFIA MODERNA di Gallarate.

Prezzo del volume L. 10.

vincimento, la troppo scarsa educazione cinegetica, le vecchie ed insensate consuetudini di varie regioni, dove non si è mai voluto tener presente la necessità di proteggere la selvaggina, il bracconaggio generalizzato dovunque ed in ogni ceto, la mancanza assoluta di vigilanza; l'apatia dei cacciatori e l'indifferenza sempre dimostrata dal Governo a disciplinare l'esercizio venatorio ed a salvaguardare la conservazione della selvaggina che è patrimonio nazionale; il nostro temperamento che ci porta istintivamente all essere troppo appassionati cacciatori; tutto ciò costituisce un complesso di condizioni speciali, che rende difficile, per non dire impossibile, risolvere, con una semplice legge, l'intricato problema.

« A maggior ragione poi crescono le difficoltà nei riguardi alla nuova legge testè emanata, poichè essa non provvede che a sanzionare delle discipline, senza preoccuparsi di farle rispettare con una vigilanza seria ed intensiva.

« Davanti a questo stato di fatto, noi sosteniamo che il mezzo più efficace per affrontare vittoriosamente gli ostacoli che si oppongono ad un pratico ordinamento dell'esercizio venatorio italiano sia: *l'obbligatorietà dell'organizzazione dei cacciatori*, che viene ad imporre tassativamente il rispetto più assoluto alle disposizioni protettive, e che trasformerebbe i cacciatori stessi in vigili custodi della selvaggina, curandone direttamente ed indirettamente la conservazione e la riproduzione, intensificando una lotta senza quartiere contro il bracconaggio.

* * *

Ma la nuova legge viene combattuta anche in quanto riguarda il patrocinio che essa accorda alle Associazioni, chiamandole a registrarsi presso il Ministero dell'Economia Nazionale e chiedendo che esse diano quei rappresentanti che nella commissione consultiva devono suggerire la parte tecnica, ignorata dagli altri membri della commissione stessa. Si dice: « ...presto il Governo si convincerà che solo gli azzeccagarbugli venatori potranno trovare delle associazioni che stupidamente seguano le direttive di quella legge che venne creata unicamente per proteggere il ricco sfondato, che dalla guerra ha tratto denaro e forza bastante per ottenere dal Governo il mezzo migliore di togliere al combattente vero e genuino il mezzo di potersi dedicare onestamente alla caccia, inveterato diritto italico! »

NOTE IN MARGINE

Il tramonto degli Dei.

Tra le più alte negazioni del socialismo c'è quella che Dio abbia creato l'uomo. Ma, in compenso, il socialismo concede all'uomo la facoltà di creare e di fare quanti Iddii vuole.

Di questa facoltà il socialismo ha naturalmente abusato, e, dato il bisogno di fare molti Dei, e di far presto, si pose a fabbricarne a serie, dirò, anzi, a crearne, perchè, a somiglianza di Dio Padre, li trasse veramente dal nulla.

Ma per quanto brevettati, con marca depositata persino in Russia, erano privi di immortalità e soggetti alle stesse sventure, agli stessi mali, agli stessi infortuni e alle stesse epidemie dei comuni mortali.

Ora, nell'ultima settimana, ne sono tramontati tre, fra i maggiori e più possenti dell'Olimpo.

Ahi! sventura, sventura, sventura! Dovevano essi surrogare gli antichi « Dei protettori », che i poeti della vecchia Italia avevano irrancidito con l'abuso dell'invocazione, e dovevano portare l'Italia a divenire il ponte mediterraneo, tra l'Europa migliorata e *perfezionata dal bolscevismo* e i due continenti giallo e nero, il ponte di passaggio tra due ere, tra due mondi, tra due civiltà, tra due rivoluzioni.

Tutto, invece va crollando! Il futuro ministro dell'istruzione pubblica, che doveva applicare la gradita e radicale riforma dell'abolizione degli esami, e, gradualmente, delle tasse di studio, e dello studio stesso, il mite Bombacci, che nell'Olimpo parlamentare aveva assunto, con tanto successo, la parte del gaio Vulcano, per tenere allegra la Camera, è caduto, per avere una volta sola, la prima, parlato sul serio. Egli stesso non riesce a spiegarsi un simile infortunio.

L'altro, è Giulietti, l'agitato ed agitante Nettuno italico, che scatenava le bufere e le tempeste marine, il munifico donatore dei milioni degli altri; egli cade vittima dell'odio feroce che professò non tanto contro gli armatori, quanto contro le indiscrete ingerenze amministrative.

Gli domandano in quale banca abbia depositato i milioni della Cooperativa Garibaldi! Indelicati! Come se non lo sapessero! Un anno fa Capitan Giulietti dichiarò a tutto il mondo che quei milioni erano depositati in un banco di sabbia « in fondo al mare, e guardati a vista dai marinai d'Italia morti nella guerra ».

Ma il tramonto più triste è stato quello di Marte Mingrino, l'invincibile condottiero degli « Arditi del Popolo ».

La sua fine è la più amara, sebbene sia caduto tra la saccarina di cui faceva contrabbando.

Il grande condottiero è silurato come il più onesto ed oscuro dei generali.

E questi Dei al crepuscolo salgono verso gli altri che li precedettero nella gloria, con la *g* minuscola, salgono nel cielo dei Misiani, dei Buccolici, dei Quarantiniani, dei Barberisarchi e dei tanti altri Buffoni di natura inferiore.

Il peggio si è che debbono prendere a prestito da D'Annunzio, il quale, alla sua volta, l'ha preso a prestito da Marco Antonio, lo storico motto: « *Io ho quel che ho donato* ».

Ho scoperto, infatti, in questi giorni, che il motto d'annunziano non è che la traduzione pressochè letterale di una frase di Marco Antonio: « *Hoc habeo quodcumque dedi* », tramandata a noi da Rabirio, contemporaneo di Antonio stesso, e riferita dal Bährens a pagina 353.

È triste, ma è innegabile: « *les Dieux s'en vont!* »

Pl. Randello

Il riordinamento postale nelle province

E' imminente la pubblicazione del regio decreto, col quale si provvede al riordinamento della amministrazione periferica delle Poste e Telegrafi. Il provvedimento è ispirato al concetto d'unificare tutti gli organi attuali esistenti nelle diverse province sotto un'unica direzione compartimentale per assicurare la necessaria unità amministrativa, tecnica e contabile a tutti i servizi postali.

A capo di ogni compartimento sarà un funzionario, che avrà, di regola, il grado di capo-divisione. Egli sarà coadiuvato da un certo numero di funzionari di grado anche elevato, che verranno preposti alle diverse sezioni, di cui si comporrà ogni direzione compartimentale. I compartimenti sono 34, cosicchè ogni regione ne avrà un numero adeguato al numero e all'importanza degli stabilimenti postali e alla entità del movimento di fondi, tenuto conto anche, per quanto è possibile, dello sviluppo delle comunicazioni e dei mezzi di trasporto. Con questo si raggiunge una notevole semplificazione nell'ordinamento periferico, perchè gli organi direttivi, che in provincia erano circa 200, sono ora ridotti come si è detto, a 34.

La sede e la giurisdizione territoriale delle direzioni compartimentali sono così determinate: Alessandria, per il territorio della provincia di Alessandria; Ancona per le province di Ancona, Macerata e Pesaro; Aquila per la provincia di Aquila e di Chieti; Bari per la provincia di Bari, Lecce e Taranto e l'isola di Saceno; Bologna per le province di Bologna, Modena e Forlì; Brescia per le provincie di Brescia, Bergamo e Cremona: Cagliari per le province di Cagliari e Sassari; Catania per le province di Catania, Caltanisetta e Siracusa; Como per le province di Como e Sondrio; Cosenza per le province di Catanzaro e Cosenza; Cuneo per Cuneo; Ferrara per Ferrara Ravenna e Rovigo; Firenze per Firenze e Siena; Foggia per Benevento, Campobasso e Foggia; Genova per Genova e Porto Maurizio: Livorno per Grosseto, Livorno e Pisa; Lucca per Lucca, Massa e Spezia; Messina per Messina e Reggio Calabria; Milano per Milano e Pavia; Napoli per Caserta e Napoli; Novara per Novara; Padova per Padova, Treviso e Venezia; Palermo per Palermo, Girgenti e Trapani; Parma per Piacenza, Parma e Reggio Emilia; Perugia per Arezzo e Perugia; Potenza per Potenza; Roma per Roma; Salerno per Avellino e Salerno; Teramo per Ascoli Piceno e Teramo; Trieste per Trieste, Pola e Zara: Udine per Udine e Belluno; Verona per Mantova, Verona e Vicenza.

La soppressione delle attuali direzioni provinciali, delle sezioni distrettuali e dei circoli e l'istituzione delle direzioni compartimentali avranno luogo gradatamente, in modo che il nuovo ordinamento contemplato dal decreto, sia integralmente applicato in tutto il territorio del regno non oltre il primo luglio 1924.

Giumani Carlo - *Gerente responsabile*

Prem. Tipografia Moderna - Gallarate

Proprietà BERTOLONI - Milano

Diffondete l'Unione

Caffè Ristorante Stazione

GALLARATE

Tutte le Domeniche e giorni festivi si terranno

Trattenimenti Danzanti

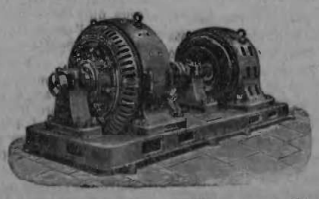
dalle ore 15 alle 18 e dalle ore 20 alle 23

Presterà servizio una rinomata ORCHESTRINA con JAZZ-BAND

FURGONCINO SPECIALE
per trasporto merci a domicilio
Elegante - Solido - Leggero - Economico
Portata fino a Kg. 1500

Chiedere preventivi al RAPPRESENTANTE ESCLUSIVO
ETTORE COLOMBO - Via Cavour N. 5 - GALLARATE

ERCOLE MARELLI & C. - S. A.
MOTORI - POMPE - VENTILATORI



Macchine Elettriche d'ogni Potenza e Voltaggio
Corso Venezia, 22 – MILANO – Casella Postale 1254

Col 1° Gennaio 1924
L'AGENZIA GENERALE IN MILANO
dello
Istituto Nazionale delle Assicurazioni

retta in gestione economica, è in grado di offrire alla Clientela le maggiori facilitazioni. Per chiarimenti, progetti, spiegazioni, rivolgersi alla Sede in

Via Giulini N. 6 - Angolo Via Dante
(Palazzo dell'Istituto di Stato)

Si prega prendere nota che il numero telefonico attuale dell'Agenzia è stato mutato nei seguenti: 15-58 e 42-07

Capitali assicurati 5 MILIARDI
Riserve 900 MILIONI

Rappresentante in Milano dell'Istituto Nazionale Grand'Uff. Avv. G. B. COLOMBO
Direttore dell'Agenzia Generale: Comm. Rag. MARIO TEDESCHI